

Popolari. In vista della Spa Verona punta su Mediobanca e Bofa-Merrill Lynch, Modena su Goldman

Banco e Bper schierano gli advisor

Il risiko bancario non sarà ancora del tutto formalmente cominciato. Ma le banche italiane stanno ormai schierando una dietro l'altra gli advisor che dovranno accompagnarle in questo (inevitabile) processo. Gli ultimi a muoversi in ordine di tempo sono stati ieri il Banco Popolare e Banca Popolare dell'Emilia Romagna. A quanto risulta al Sole 24 Ore, il cda del Banco Popolare ha dato man-

dato all'amministratore delegato Pier Francesco Saviotti e al direttore generale Maurizio Faroni di definire gli accordi con i potenziali advisor che sono stati individuati dal consiglio. Nella rosa di nomi che si è andata a creare - formata da Ubs, Goldman Sachs, Bofa-Merrill Lynch e Mediobanca - Piazzetta Cuccia e Bofa appaiono in pole position per ricevere l'incarico. Ad accelerare ieri è stato anche

Bper, che intende rivestire un ruolo di primo piano nel processo di consolidamento. La banca presieduta da Ettore Caselli ha comunicato di aver affidato a Goldman Sachs l'incarico di advisor finanziario «per l'analisi di potenziali operazioni di carattere straordinario in previsione del possibile processo di consolidamento nel settore bancario nazionale».

Luca Davi ▶ pagina 29

IL RISIKO

Dopo le nomine di Rothschild per Veneto Banca, Mediobanca per PopVi, Citi e Lazard per Bpm si attende il via al processo di consolidamento

Popolari. In vista della trasformazione in Spa la banca emiliana sceglie Goldman Sachs, mentre a Verona si punta su Mediobanca e Bofa-Merrill Lynch

Banco e Bper schierano gli advisor

Luca Davi

Banco Popolare e Banca Popolare dell'Emilia Romagna accelerano sul fronte del risiko bancario. Ieri entrambi gli istituti si sono mossi nella direzione della scelta degli advisor che dovranno accompagnarli nel percorso di consolidamento del settore previsto nei prossimi mesi.

Il cda dell'istituto veronese, a quanto risulta al Sole 24 Ore, ha dato mandato all'amministratore delegato Pier Francesco Saviotti e al direttore generale Maurizio Faroni di definire gli accordi con i potenziali advisor che sono stati individuati dal consiglio. La rosa di nomi è formata da Ubs, Goldman Sachs, Bofa-Merrill Lynch e Mediobanca, con Piazzetta Cuccia e Bofa che risultano in posizione di assoluto favore.

A muoversi - come anticipato dal Sole 24 Ore del 12 luglio - è stata anche Bper. Al termine del

cda, la banca presieduta da Ettore Caselli ha comunicato di aver affidato a Goldman Sachs l'incarico di advisor finanziario «per l'analisi di potenziali operazioni di carattere straordinario in previsione del possibile processo di consolidamento nel settore bancario nazionale». Nel contempo la banca modenese ha anche approvato la proposta di modifica da apportare obbligatoriamente allo Statuto in conformità a quanto previsto dai regolamenti di Bankitalia e dal decreto sulle Popolari targato Renzi-Padoan.

Nei giorni scorsi la banca guidata da Alessandro Vandelli aveva verificato che il valore dell'attivo consolidato del gruppo a fine 2014 era pari a 60,66 miliardi, ben oltre la soglia degli 8 miliardi sopra la quale scatta l'obbligo di trasformazione in Spa. Ecco perché la banca aveva annunciato di voler assumere e formalizzare «in un apposito piano le iniziative necessarie al

percorso di trasformazione della banca in società per azioni e la tempistica prevista per la loro attuazione».


Ora che anche Modena e Verona hanno definito il loro consulenti (e dopo la scelta di Rothschild da parte di Veneto Banca, di Mediobanca da parte di Pop.Vicenza e di Citi e Lazard da parte di Bpm), sembra sempre più chiaro che le banche vogliono fare sul serio. Agli advisor toccherà sbrogliare la difficile matassa, anche se è realistico che più di un progetto sia stato già imbastito dai vertici bancari nel corso dei numerosissimi incontri informali avvenuti nelle scorse settimane.

Il Banco, da parte sua, negli ultimi tempi avrebbe ragionato in maniera sempre più intensa con Ubi, che a sua volta varerà il progetto Spa entro ottobre. Benché Verona abbia avuto contatti, tra gli altri, anche con le due banche venete non quotate, e nonostan-

te il matrimonio con Bpm sia da sempre la soluzione preferita da Saviotti, quella di un'alleanza con Ubi rimane l'ipotesi sulla carta più realistica.

Ecco perché nel contempo negli ultimi tempi è tornato d'attualità lo scenario di un matrimonio tra Bper e Bpm: un merger che fu tentato nel 2007, salvo poi finire nel nulla per il voto contrario di Piazza Meda.

Lo stesso amministratore delegato di Bper, Alessandro Vandelli, ha sottolineato nelle scorse settimane che tra i possibili partner c'è Piazza Meda «per molte ragioni». Sullo sfondo rimane pur sempre l'ipotesi un consolidamento di Bper verso il Veneto, dove Veneto Banca sta accelerando verso la trasformazione in Spa. Un'operazione che avrebbe però un elemento di complessità, ovvero l'eccesso di divario tra le valutazioni delle due banche.

 @lucaaldodavi

© RIPRODUZIONE RISERVATA